

LA NOTA POLITICA

Letta fa fatica a fare l'atlantista

DI MARCO BERTONCINI

Prosegue il percorso seguito da **Enrico Letta** sulle orme di un **Mario Draghi** perfino rigido, totalmente schierato con gli Stati Uniti, favorevole a ogni sostegno verso l'Ucraina. Letta, abituato a fingere di tracciare lui il cammino del governo, ansima. Nel mondo politico è divenuto il più rigoroso sostenitore dell'intervento contro la Russia. L'atteggiamento gli reca vari problemi, la cui consistenza si consolida man mano passano i giorni e la guerra s'incancrenisce.

Il personaggio appare, per tradizione politica, culturale e personale, poco propenso a una dipintura filo americana; ma il particolare riveste un rilievo secondario. È difatti sufficiente scoprire come Matteo Salvini e Silvio Berlusconi si siano distanziati dal presidente russo, e come Giorgia Meloni sia divenuta un'incorruttibile sostenitrice dell'atlantismo, per capire quanto gli eletto-

ri possano disinteressarsi dei rovesciamenti di opinione.

Grave si presenta invece il malumore interno al Pd. Il conflitto si prolunga, senza speranza di comprimersi con celerità. Fra i democratici sia l'ala sinistra sia il versante cattolico gradiscono sempre meno un'opposizione secca al mondo russo, giudicata non produttiva. Sta bene invocare la pace; ma in concreto come agisce il Nazareno?

Sale, poi, la contrarietà chiamiamola popolare alla guerra. Aumenta il numero di chi si allontana dall'appoggio agli ucraini, ritenuti forieri di spese, di arrivi, di mancanze di energia, di crescita dell'inflazione. Sta bene aiutare, ma, direbbe **Alessandro Manzoni**, "con juicio". Meno armi, più attenzione alle conseguenze economiche, più comprensione per portafo-gli debilitati: tali le richieste dei cittadini. Non sono proprio tutti schierati con Letta.

—© Riproduzione riservata—■

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994 - L.199

